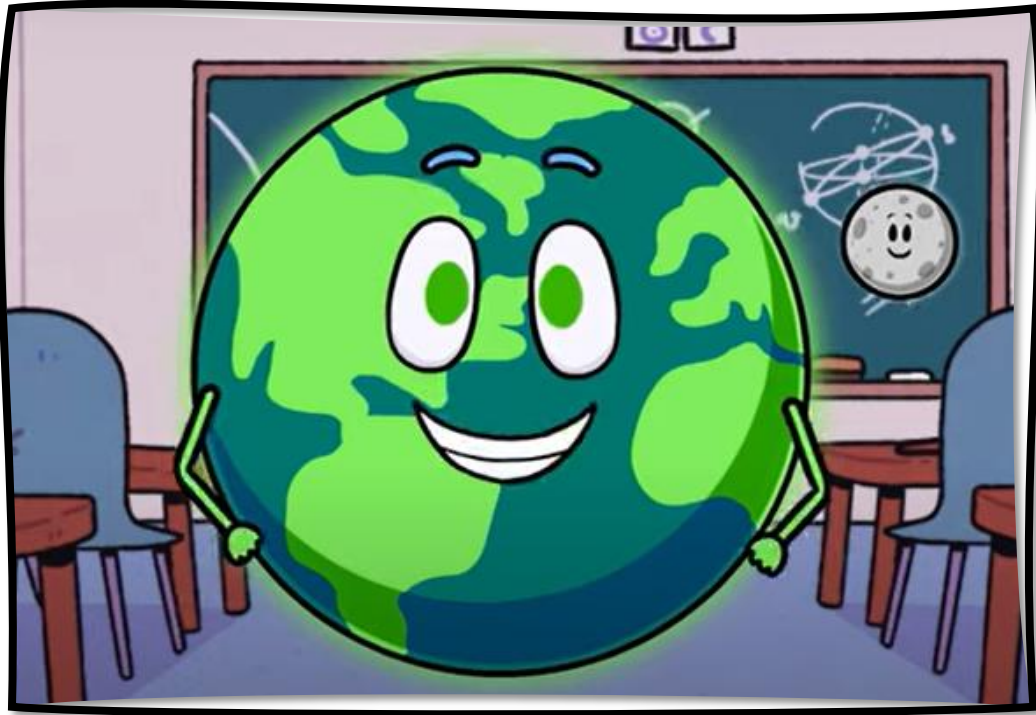


Ci PIACE Scrivere

NOTIZIE DAL MONDO DEL CPIA DI BRINDISI
a cura degli studenti dei Corsi di Alfabetizzazione
www.cpiabrindisi.edu.it



Presentazione a cura di **CHIP IA**, l'Intelligenza Artificiale del CPIA di Brindisi. Clicca sull'immagine del mondo per ascolarla 🗣️

Dossier Statistico Immigrazione 2024: Riflessioni E Testimonianze...

Articolo a cura della sede di Mesagne



La sede associata di Mesagne il 17 Gennaio 2025 è stata invitata dall'associazione "Mesagne bene comune" all'evento di presentazione del "[Dossier statistico immigrazione 2024](#)". Ogni anno, il dossier fornisce un'analisi sull'immigrazione in Italia, grazie al contributo di oltre cento studiosi a livello nazionale. Sono intervenuti all'evento: Luca Di Scullo presidente IDOS, Donatella Tanzariello avvocatessa immigrazionista CIR, Antonio Ciniero sociologo Università del Salento, Karim Kane consigliere della comunità

africana, Anna Maria Scalera assessore al comune di Mesagne.

L'incontro è stato interessante perché ha descritto cosa spinge i popoli a spostarsi dal proprio paese d'origine, alla ricerca di benessere e di maggiore sicurezza.

L'immigrazione fa paura perché è un fenomeno fuori controllo, molti immigrati seguono rotte clandestine e rischiose.

Durante l'incontro si è parlato di [Jerry Essan Masslo](#) anche lui immigrato e rifugiato sudafricano alla fine degli anni Ottanta e della sua lotta per l'integrazione in Italia.

Lavoratore stagionale in Campania ha partecipato alle proteste per un lavoro dignitoso e per condizioni economiche accettabili.

A causa di episodi di intolleranza durante una rapina avvenuta il 24 agosto del 1989 Masslo fu ucciso.

Questo episodio ebbe un grande clamore mediatico infatti venne approvata la [legge Martelli](#), che all'articolo 1 riconosceva agli stranieri extraeuropei lo status di [rifugiato](#), eliminando la "Limitazione geografica" per i richiedenti [asilo politico](#). La sede associata del CPIA di Mesagne ha portato il suo contributo all'evento con l'intervento di Moumini, Ibrahim e Mustapha che hanno condiviso le loro testimonianze di vita, le speranze e le loro aspirazioni di una vita migliore.

L'esperienza è stata emozionante e partecipata perché come ha sottolineato l'assessora ai servizi sociali ed educativi Anna Maria Scalera dobbiamo lavorare insieme affinché siano garantiti i diritti e la dignità di tutti indipendentemente dalla razza, dalla religione e dalla cultura.

Benin: un'oasi di pace

Articolo a cura di L. A. S., della sede di Carovigno

Ho ventinove anni e frequento la sede associata di Carovigno per imparare la lingua italiana.

Sono in Italia da circa un anno. Vengo dal [Benin](#), un piccolo stato dell'Africa.

La mia nazione è poco conosciuta e mi piacerebbe parlarvene. Il Benin è una terra splendida e presenta ogni tipo di paesaggio: dalle grandi montagne del nord alle colline



verdissime, fino alle coste sabbiose accarezzate da un mare azzurrissimo e sempre limpido.

Al nord del Benin abita la popolazione di religione musulmana, mentre al sud gli abitanti di fede cristiana.

Noi beninesi siamo un popolo buono e pacifico e viviamo insieme in armonia: pensate che nel Benin musulmani e cristiani convivono pacificamente senza combattere tra loro!

Ci aiutiamo perché siamo tutti fratelli. Sarebbe bello se anche in altre parti del mondo si comprendesse quanto sia inutile la guerra!

Mi vengono in mente le parole dello scrittore Gianni Rodari, autore di un piccolo libro "Il cielo è di tutti" che abbiamo letto con la maestra Palma: "spiegateci voi in prosa o in versetti perché il cielo è uno e la terra è a pezzetti". Viviamo tutti sotto lo stesso cielo e non importa quale sia il colore della pelle, quale sia il credo religioso, quali siano le usanze... siamo tutti figli della stessa terra e dello stesso cielo: viviamo in pace perché non c'è cosa più bella!

Il Laamb Lotta Senegalese

Articolo a cura della sede di Brindisi



Incontro di wrestling tra Emeu Sene (a sinistra) e Balla Gaye II allo stadio Demba Diop, Dakar, Senegal (5 aprile 2015)

“Laamb”, in lingua Wolof, significa “lotta”. Il wrestling indigeno del Senegal affonda le sue radici nella tradizione del popolo Serer, rintracciabile nella lontana era precoloniale del Senegal centro-occidentale. Durante questo primo periodo, lo sport era popolare nelle comunità rurali e attirava uomini, donne e bambini. La maggior parte dei lottatori che praticavano questo sport erano giovani. La lotta si faceva alla fine della stagione, per celebrare il raccolto nelle zone agricole, o alla fine del Ramadan, il periodo di digiuno di un mese per i musulmani. Anche come sport amatoriale, senza il richiamo di enormi premi in denaro, gli incontri di wrestling hanno

generato molto interesse, rivalità e dibattiti appassionati sia tra i fan che tra i lottatori. Con il crescere di popolarità, durante il periodo coloniale, il wrestling senegalese attirò più spettatori a Dakar, la capitale, e all'inizio del 1900 continuò a diffondersi nel paese come un'importante pratica sportiva e culturale. Nel corso degli anni, il lamb è diventato più remunerato, con le imprese commerciali che lo sponsorizzavano per promuovere i loro prodotti. Di conseguenza, attualmente è uno degli sport più in voga nel paese ed è superato solo dal calcio, anche se alcuni osservatori sostengono che il primo sia lo sport dominante. Tuttavia, nonostante la sua diffusione, la popolazione prevalentemente musulmana disapprova le lottatrici che partecipano pubblicamente al Laamb. Quindi, a differenza dei loro colleghi maschi, le donne hanno pochissime o nessuna opportunità di diventare lottatrici professioniste.

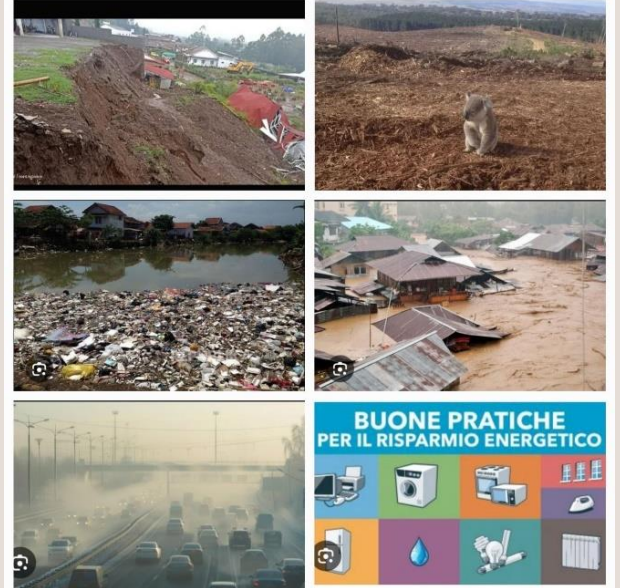


Adam Ngom, un noto batterista, esulta per i fan del famoso wrestler Balla Gaye II allo stadio Demba Diop di Dakar, Senegal (5 aprile 2015).

Vita sulla Terra

Articolo a di M. I. I., della sede di Francavilla

Sono una suora, monaca di Santa Maria dei Dolori, e vorrei proporre un



contribuito per [l'Agenda del 2030](#) al punto riguardante la Vita sulla Terra. La Vita sulla Terra è responsabilità degli esseri umani.

Pertanto, ciò che voglio trasmettere è come gli esseri umani si devono sforzare di mantenere, coltivare e proteggere la Terra in modo che le creature viventi non si estinguano, l'equilibrio dell'ecosistema rimanga mantenuto, migliorando la qualità della vita nel futuro.

Perché come vedo oggi, alcune persone non si preoccupano più della cura della Terra, cioè, gettano i rifiuti fuori posto, abbattano alberi, non risparmiano più energia, cacciano nella foresta, provocando così inondazioni, frane, inquinamento, in ultima analisi, disturbando altre comunità vogliono prendersi cura dell'ambiente circostante.

Poiché è strano che gli esseri umani sono responsabili della cura della Terra e sono anche quelli che la distruggono, che ne pensi del futuro?

Per favore, affronta questo problema in modo che non diventi un'abitudine.

Grazie.

Il Maha Kumbh Mela

Articolo a cura della sede di Fasano



Il [MAHA KUMBH MELA](#) è una manifestazione religiosa di tradizione millenaria che si svolge ogni dodici anni. Milioni di persone, tra pellegrini mistici e santoni indù si sono già ritrovati il 13 gennaio scorso nella città santa di PRAYAGRAJ dove confluiscono i fiumi GANGE, YAMUNA e SARASWATI per fare il sacro bagno purificatorio dell'anima e dello spirito. Come detto, il MAHA KUMBH MELA si celebra ogni dodici anni e l'evento di quest'anno potrebbe essere il più grande raduno umano di tutti i tempi

giacché gli organizzatori prevedono l'afflusso di circa 400 milioni di persone durante la manifestazione che durerà quarantacinque giorni.

I pellegrini giungono da ogni parte dell'India per partecipare a questa tradizione millenaria, con l'intento di purificarsi e liberarsi dal ciclo della reincarnazione.

Gli indù credono fermamente che bagnarsi nelle acque sacre nel periodo del Maha Kumbh Mela, porti alla salvezza delle anime poiché secondo la mitologia, la manifestazione ricorda il momento in cui il dio Vishnu strappò ai demoni una brocca d'oro contenente il nettare dell'immortalità di cui alcune gocce caddero in quattro città -Prayagraj, Nasik, Ujjain e Haridwar - che da allora sono rimaste come luoghi tradizionali del festival.

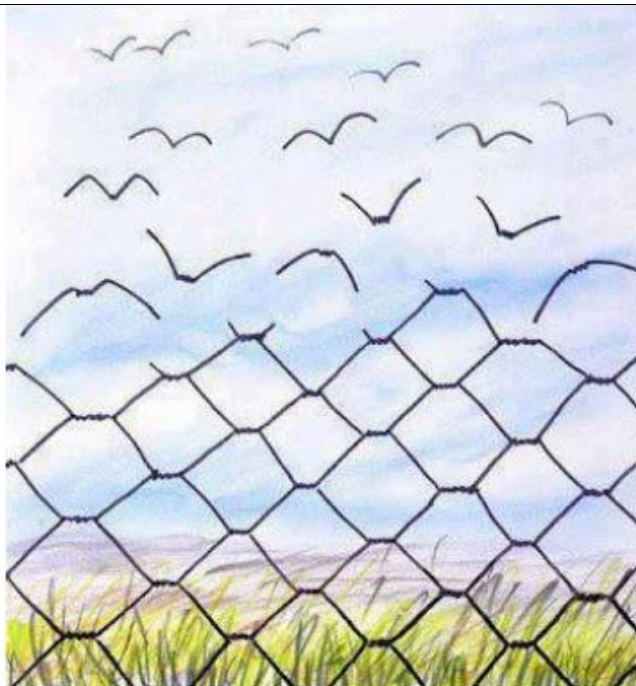
Il MAHA KUMBH MELA, vista la portata degli affluenti, ha una importantissima valenza politica per l'intera India. Inoltre, è da evidenziare che nonostante il massiccio numero dei partecipanti, gli organizzatori, riescono a gestire il tutto senza particolari incidenti allestendo un'area di circa 40 km quadrati con cucine, tende, servizi igienici e sanitari.



Ciò sta ad indicare che quando la gente è motivata da valori sani è in grado di convivere pacificamente in un'area ristretta anche con molti altri milioni di persone.

L'insegnamento Dell'italiano L2 In Carceri

Articolo a cura della sede carceraria



L'insegnamento dell'italiano L2 all'interno degli istituti penitenziari è diventata un'esigenza fondamentale, data la crescente presenza di detenuti stranieri nelle strutture detentive del nostro Paese. La popolazione carceraria in Italia ha registrato negli ultimi anni notevoli cambiamenti. È osservabile un aumento della presenza di immigrati, che ha modificato in modo sostanziale l'ambiente carcerario, sempre più caratterizzato da una mescolanza di lingue, culture e abitudini diverse che convivono forzatamente.

Ruolo e caratteristiche del docente, bisogni e motivazioni dell'apprendente, problematiche legate al contesto specifico di apprendimento, rappresentano peculiarità dell'insegnamento dell'italiano L2 a detenuti stranieri. In particolare, si intende mettere in evidenza il ruolo primario della scrittura come mezzo fondamentale per svolgere attività quotidiane (padroneggiare regolamenti, richieste, "domandine") e come strumento per la rieducazione.

Quindi, facendo riferimento all'insegnamento dell'italiano L2 in carcere si può parlare di alfabetizzazione funzionale: per alfabetizzazione funzionale si intende l'azione volta a potenziare abilità finalizzate alla comunicazione, in relazione al contesto in cui l'apprendente è inserito e interagisce. In riferimento al contesto del carcere, possiamo osservare come un detenuto debba confrontarsi fin da subito con l'italiano scritto, nella sua varietà formale e specialistica del linguaggio burocratico e del diritto. I detenuti hanno a che fare con testi scritti, come i regolamenti e le "domandine", che devono essere in grado di compilare per poter ottenere i colloqui

con l'avvocato, con i familiari, per potersi iscrivere ai corsi, per telefonare, ecc. Questa peculiarità della lingua all'interno del carcere impone di rivedere la prassi didattica tradizionale, che prevede tra prime abilità da insegnare/apprendere la comprensione e la produzione orale, per orientare maggiormente l'azione didattica allo sviluppo delle abilità di produzione e comprensione scritta. Tuttavia, non è da trascurare l'uso della lingua orale per la vita quotidiana e per la comunicazione di base. La conoscenza dell'italiano è fondamentale per lo svolgimento della vita quotidiana del detenuto all'interno del carcere: non è solo strumento di comunicazione con gli altri detenuti e con gli operatori, ma è anche strumento fondamentale per l'espressione di sé e per la conoscenza dei propri diritti e rende meno gravosa la permanenza all'interno della struttura. Essa, inoltre, permetterebbe ai detenuti che lo desiderano di affrontare i corsi dei cicli scolastici eventualmente attivati nella struttura detentiva e conseguire un titolo di studio. All'esterno del carcere essa è veicolo per l'inserimento sociale dei detenuti stranieri nella realtà del nostro paese e favorisce il processo di ottenimento della cittadinanza italiana. Insegnare italiano L2 in carcere è dunque un'esigenza stringente a cui è necessario rispondere con un'offerta formativa adeguata, secondo modalità e tempi che incontrino i bisogni reali dei detenuti. La possibilità di comunicare è un diritto imprescindibile di cui nemmeno il recluso può essere privato: l'apprendimento della lingua italiana per i detenuti non italofoni risulta quindi un elemento fondamentale in un'ottica di rieducazione, recupero e reinserimento nella società.

La Festa Di Uchal

A cura di S. A., studentessa della sede di Brindisi



La festa di Uchal è uno degli eventi culturali più significativi del [Pakistan](#).

Si celebra per esprimere gratitudine e per le benedizioni del cibo e dei raccolti. Durante la festa di Uchal, la comunità prepara cibi speciali come mais e formaggio per onorare l'occasione.

Il festival di Uchal, che si tiene ogni anno in agosto, coincide con la stagione del raccolto di grano e orzo.

La festa è caratterizzata da canti, danze e omaggi alla natura.

Le donne vestite con abiti tradizionali eseguono danze e la comunità si riunisce per festeggiare con gioia ed entusiasmo. Il momento culminante è la processione verso l'altopiano, dove si prega e si balla per tutta la notte.

I festeggiamenti proseguono per molti giorni in diverse località.

Un Mondo Di...Colori

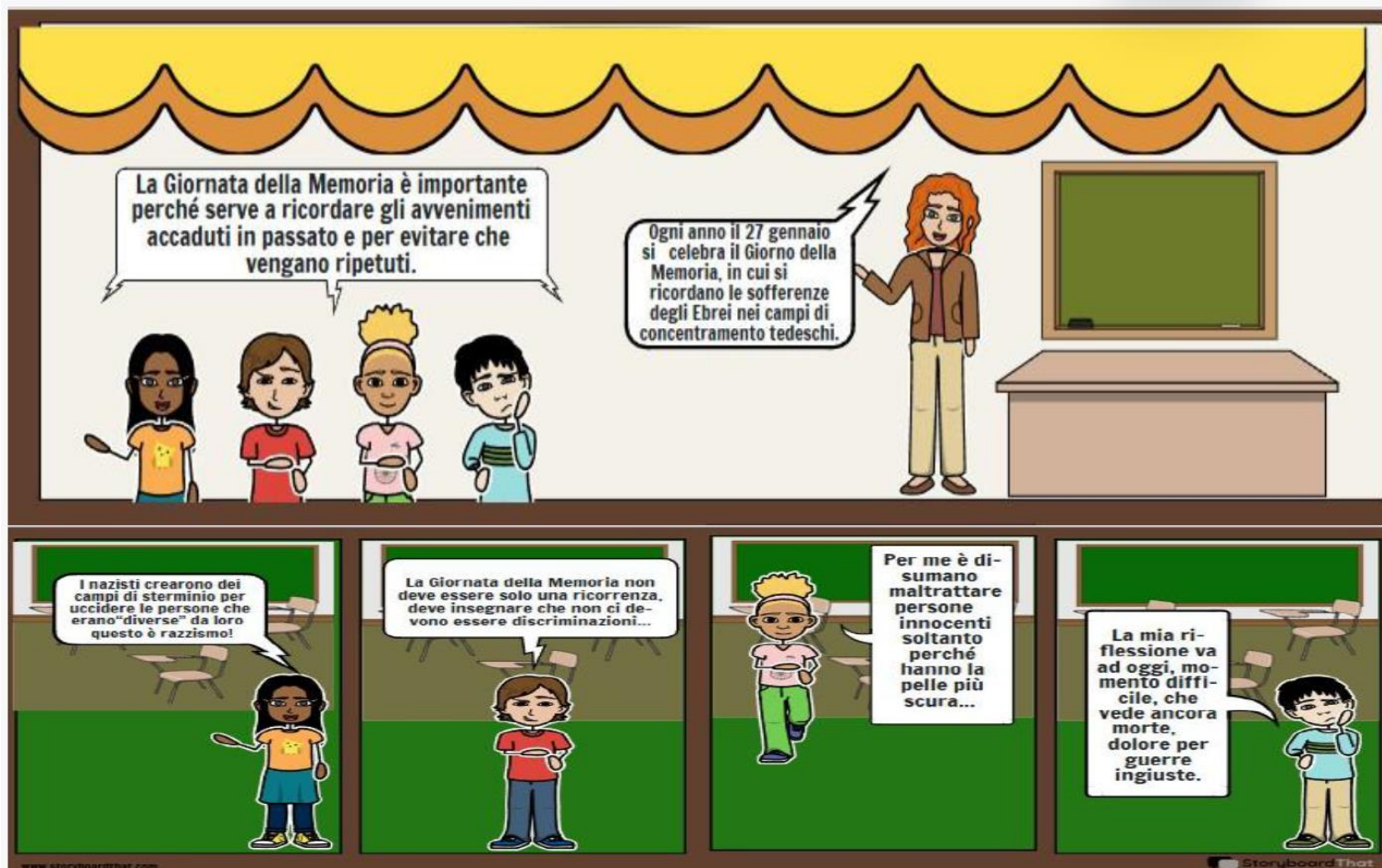
Articolo a cura della sede di Mesagne



La Bandiera è la carta d'identità di uno Stato. È un simbolo che unisce un popolo per la sua cultura e le origini comuni. La bandiera non è solo un drappo di stoffa rettangolare, infatti, i suoi colori hanno un significato e una storia. Le nazioni hanno una propria bandiera, diversa da tutte le altre, noi abbiamo indagato quali fossero i paesi presenti nella nostra classe e abbiamo osservato i simboli presenti in ciascuna di essa. Tutte sono una testimonianza della lotta per la "Libertà": la [bandiera del Mali](#), la [bandiera Burkina Faso](#), la [bandiera della Guinea](#), la [bandiera del Niger](#), la [bandiera del Senegal](#). Guardando al paese che ci ospita abbiamo letto nella [Costituzione Italiana l'articolo 12](#) che la descrive e la tutela e recita così: "La bandiera della Repubblica è il tricolore Italiano: verde, bianco e rosso, a tre bande verticali di eguali dimensioni". Ogni colore ha un significato: Il verde è il colore dei boschi dell'Italia ed è simbolo della speranza; il bianco è il colore della neve ed è simbolo della purezza; il rosso è il colore del sangue dei soldati morti nelle guerre ed è simbolo del sacrificio. In Italia il 7 gennaio si celebra la Festa del Tricolore ricordando la sua nascita e quello che rappresenta per il popolo italiano. Analizzando le bandiere dei diversi paesi e riflettendo su quella italiana, abbiamo compreso che, pur nelle differenze culturali, tutte le bandiere celebrano la dignità e il rispetto reciproco.

Il Giorno Della Memoria

A cura della sede di San Pancrazio Salentino



L'attività finalizzata alla commemorazione delle vittime della Shoah, in occasione del Giorno della Memoria, è stata strutturata in modo da coinvolgere attivamente gli studenti, favorire la loro partecipazione nel modo più significativo e appropriato alle circostanze, al contesto formativo ed educativo, ma anche adeguato alla loro realtà. L'apporto di ognuno è servito quindi a definire una dimensione comune, in cui è stato possibile riconoscersi in quei valori condivisi, che sono alla base del senso di appartenenza necessario per mantenere viva la Memoria collettiva. È nato così il nostro "Muro

della memoria", creato con uno spazio in cui sono affisse frasi, riflessioni nate da esperienze reali di studio, analisi, ricerca e confronto. Ovviamente non sarebbe potuto mancare un momento di lavoro individuale e un'attività di restituzione in cui gli studenti hanno elaborato una riflessione personale con cui celebrare le vittime della Shoah e mantenerne vivo il ricordo di quel particolare momento storico. In questa fase abbiamo fatto ricorso a uno strumento digitale "Storyboard That" che ci ha consentito di mettere in connessione i contributi dei singoli, offerti poi a tutta la nostra comunità scolastica attraverso la pubblicazione sul giornalino della scuola.



Impiattamento

Attiéké Con Pesce

Articolo di K. K., studentessa della sede di San Michele Salentino

Sono una donna originaria della [Costa d'Avorio](#) e voglio condividere con voi una ricetta tradizionale del mio paese. Questa ricetta ha bisogno di un elemento essenziale. La manioca, da cui viene prodotta la farina per l'impasto dell'attiéké. La manioca è una pianta tropicale le cui radici sono ricche di amido.



Ingredienti

- 500g di attiéké (cous cous a base di manioca)
- 1 pesce (merluzzo o orata)
- 2 pomodori
- 2 cipolle
- 1 peperoncino
- 1 cucchiaio di aceto
- 2 cucchiaini di olio di semi
- sale
- pepe

Preparazione

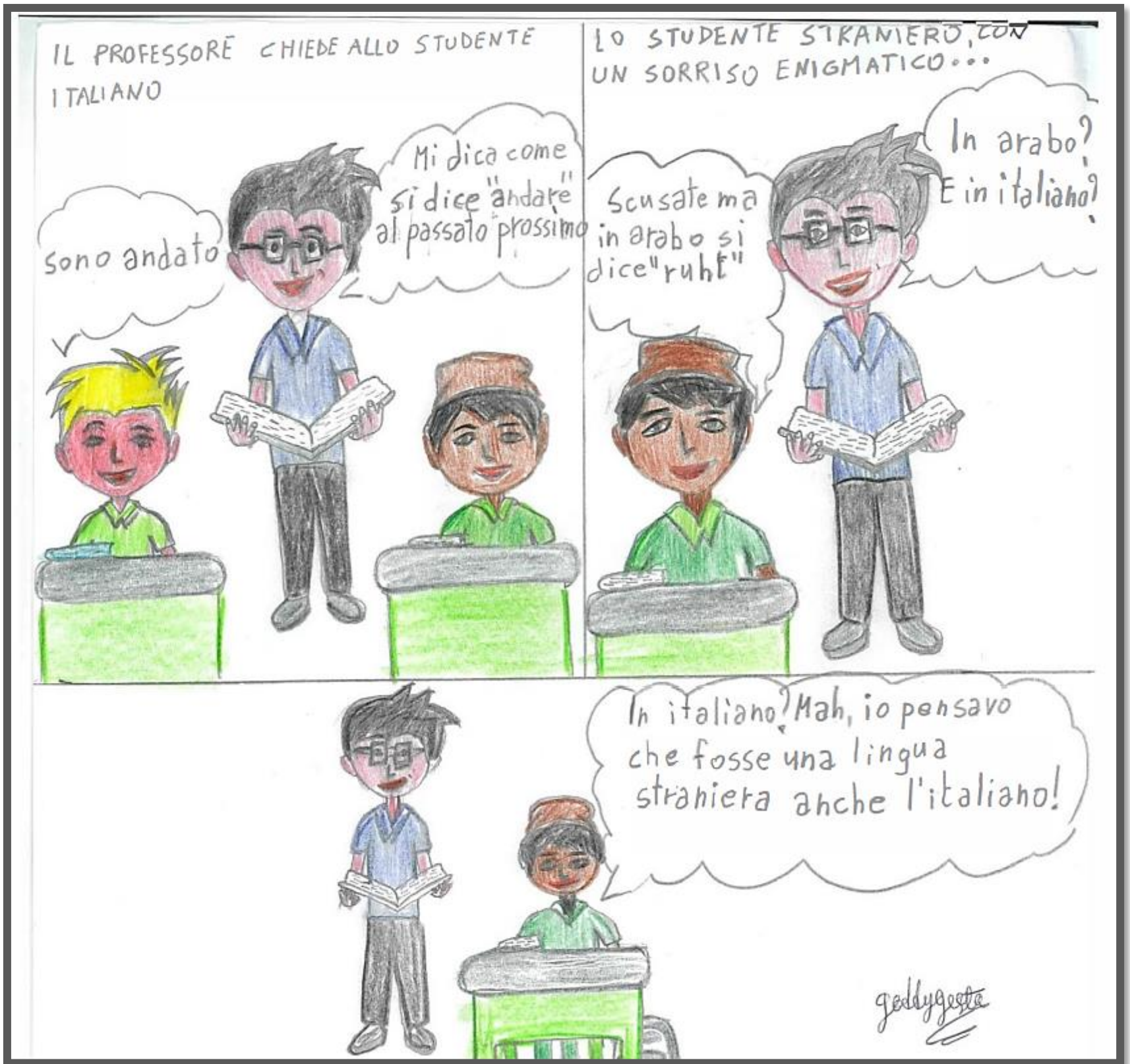
1. Tagliare a pezzi i pomodori, le cipolle, il peperoncino, aggiungere olio e aceto. Lasciare marinare le verdure in una ciotola larga per 15 minuti.
2. Cuocere l'attiéké aggiungendo 150 g di acqua, poi unire le verdure marinate.
3. Friggere il pesce in olio abbondante e metterlo ad asciugare con carta assorbente per togliere i residui di olio.
4. Riporre in un piatto largo il pesce con l'attiéké precedentemente preparato.
5. Aggiungere come contorno banane fritte. Servire a tavola.

FOTO DEL MESE



Foto dei nostri studenti ispirata [all'Agenda 2030](#)

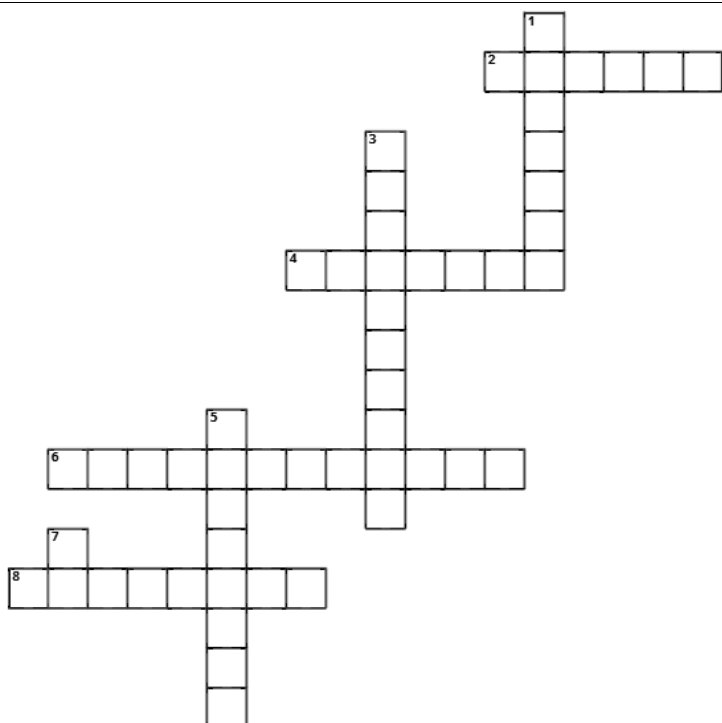
ZONA RELAX



Fumetto a cura della sede di Latiano

Chiavi di Lettura

- **L'equivoco:** Il ragazzo extracomunitario crede che l'italiano sia una lingua straniera come l'arabo, creando un'ironia sulla percezione delle lingue straniere.
- **La semplicità:** La barzelletta è breve e diretta, con un colpo di scena finale che sorprende.
- **L'universalità:** Il tema della lingua straniera è un argomento che può far ridere chiunque abbia studiato una lingua diversa dalla propria.



Sfida Il Tuo Italiano!

Orizzontali:

2. Il Nome del Presidente della Repubblica italiano
4. Una delle sedi associate del CPIA di Brindisi
6. Una Festa che si celebra a Febbraio
8. Si può visitare a Roma

Verticali:

1. Il Vulcano che si può ammirare a Napoli
3. Adam Ngom è un noto...
5. Stato famoso per la Festa di Uchal
7. Il fiume più lungo d'Italia



Inquadra il QR CODE per scaricare gratuitamente tutte le edizioni del giornalino 📄

Gioco realizzato da **CHIP IA**, l'Intelligenza Artificiale del CPIA di Brindisi 🤖